

Bersani e l'Udc: ora fase costituente È la strada giusta

Ma Di Pietro: il terzo polo? Perdita di tempo

ROMA — Il video di Pier Luigi Bersani che duella con Crozza a colpi di metafore (su La7) e si sgancia dal ridere, impazza sul web e racconta bene lo stato d'animo al quartier generale del Pd. Per prudenza i democratici parlano di «fiducia», ma in realtà è con malcelato ottimismo che si preparano all'apertura delle urne. A Milano e a Napoli confidano di vincere con largo margine, mentre a Cagliari e a Trieste si aspettano una vittoria più sofferta.

Pier Luigi Bersani si è concesso una giornata di riposo dopo il *tour de force* elettorale, soddisfatto per come ha condotto la campagna del Pd e convinto di aver indovinato toni e contenuti. Se le previsioni saranno confermate, a pagare sarà stato lo sforzo di concentrarsi sui problemi del territorio, senza perdere di vista la portata nazionale della sfida. «Oggi si volta pagina», spera il capo del Pd, che dopo aver sofferto per settimane la freddezza dei leader del terzo polo, sembra aver ritrovato la sintonia con **Pier Ferdinando Casini**.

Con il «twit» di due giorni fa, in cui il leader **dell'Udc** parlava di «grande avvicinamento» tra i partiti delle opposizioni, Bersani ha trovato conferma della bontà delle sue tesi. «Siamo sulla strada giusta», risponde a chi gli chiede conto dei suoi progetti sul fronte delle alleanze. La strategia non è cambiata, anzi si va rafforzando di ora in ora. E l'architrave dei piani di Bersani resta «l'apertura di una fase costituente», per unire tutte le forze democratiche che sentono l'urgenza di mandare a casa Berlusconi.

A Casini non piace la «deriva» del governo e Bersani, che lo va gridando da mesi, non può che applaudire ai segnali lanciati dai centristi: dall'intervento del leader udc su Twitter alla chiusura della campagna a Macerata con Massimo D'Alema, che per primo ha teorizzato la necessità di un accordo con il terzo

L'attesa per i risultati

Il segretario democratico attende con fiducia l'esito del voto:

«Oggi si volta pagina»

polo. L'Udc ha lasciato libertà di voto, ma le ultime mosse hanno chiarito come l'urgenza di Bersani di «inaugurare una nuova fase» coincida con l'ansia di Casini di «prendere atto che il quadro è cambiato». Decisioni ufficiali non ce ne saranno prima di un'accurata analisi del voto, ma il rapporto tra Casini e Bersani si sta rinsaldando. «Il risultato delle sfide nelle città non può che certificare la difficoltà spaventosa del governo — conferma l'onorevole **Roberto Raso** —. Questi ballottaggi sono stati il momento peggiore del peggior berlusconismo. Invece di rendersi conto degli errori li hanno acuiti...». Eppure il cammino per la costruzione dell'alternativa è ancora lungo. Se dovesse aprirsi la crisi di governo prevarrà il modello Marche, che vede Bersani a braccetto con Casini, Fini e Rutelli? O vincerà la formula che ha visto il Pd, a Milano come a Napoli, appoggiare i candidati di Nichi Vendola e Antonio Di Pietro? Il leader dell'Idv non ha

dubbi: «L'asse tra Pd, Sel e Italia dei valori è più nei fatti che nelle parole. La costruzione di un'alternativa è sempre più urgente e rincorrendo il terzo polo si rischia di perdere tempo».

Di Pietro ha un piano. Sta organizzando due grandi manifestazioni per lanciare i referendum del 12 e 13 giugno e chiudere la campagna: sul palco ci saranno anche Vendola e Bersani. «Saranno due grandi eventi a Milano e a Napoli — anticipa il leader dell'Idv —. E da lì costruiremo l'embrione di una federazione tra i partiti». E se Luigi de Magistris conquisterà Napoli, Di Pietro avrà più forza per difendere al tavolo del centrosinistra la sua proposta: costruire il nocciolo duro dell'alleanza, concordare un programma condiviso e poi rivolgersi «senza preclusioni» ai centristi.

L'ex magistrato ha fiutato «un'aria nuova» e anche Vendola sente che «il vento di cambiamento può diventare un ciclone». I settantamila di piazza del Duomo per Pisapia e i bagni di folla con de Magistris a Napoli, hanno convinto il presidente della Puglia che Berlusconi è sul viale del tramonto. «L'incantesimo si è rotto — incrocia le dita Vendola —. L'Italia migliore vincerà e il peggio di una lunga stagione verrà travolto».

Monica Guerzoni



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Sorrisi Il segretario del Partito democratico, Pier Luigi Bersani (a sinistra) e il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini (Ansa)

La strategia

Dopo le parole del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, con l'annuncio che il governo andrà avanti in ogni caso, a prescindere dall'esito dei ballottaggi, i leader dell'opposizione, Pier Luigi Bersani per il Pd e Pier Ferdinando Casini per l'Udc, stanno cercando di portare avanti un'offensiva comune contro la maggioranza



Gli scenari

Casini giustifica l'avvicinamento tra le forze d'opposizione con «la comune constatazione di una deriva che non ci piace». Bersani vorrebbe andare subito al voto, ma i parlamentari preferiscono «durare» fino al 2012

Le riforme

L'ex premier ed esponente del Pd Massimo D'Alema (sopra) punta da tempo a un governo di decantazione per cambiare legge elettorale e rendere più solidi i rapporti con l'Udc